ANCHE SE COLPITI CORRIAMO SPEDITI (2 Corinzi 4,16):

Capita spesso, sulle strade italiane di imbatterci in automobili ammaccate. Sarà la crisi che non ci permette di farle aggiustare subito ... e magari pensiamo: lo faremo dopo quando le condizioni miglioreranno e frattanto le botte e le ammaccature si sommano, sarà che questi spiacevoli "incidenti" non pregiudicano la guidabilità del veicolo, tant'è che di auto belle e lucenti se ne vedono pochi. La stessa cosa è possibile anche a noi - sbattuti a volte duramente e colpiti all'esterno, ma col motore che pompa vigorosamente dentro. Una botta sulla carrozzeria non vuol dire un danno al motore - ed è lui quello che ci fa andare avanti. Questo fenomeno del "colpiti ma corriamo spediti" è spiegato molto bene dalla Parola di Dio. In 2 Corinzi 4, dal versetto 16 in poi, Paolo dice: «Non ci scoraggiamo». E questo è molto significativo se consideriamo che nei versetti precedenti Paolo, parlando di se stesso, dice: «Siamo infatti tribolati da ogni parte... siamo sconvolti... perseguitati... colpiti». Ma nonostante tutte queste botte, Paolo non si sente «schiacciato» né «disperato» né «abbandonato» o «ucciso». Se ultimamente ci siamo presi qualche botta, forse ci potrebbe interessare sapere come Paolo ha fatto a tenere ben funzionante il suo motore. Lo ha scritto in 2Corinzi 4,16-17 - «Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». Per il fatto che siamo ammaccati per di fuori non significa che dobbiamo smettere di funzionare dal di dentro. Se la carrozzeria perde i pezzi questo non significa che dentro siamo messi nelle stesse condizioni. Se il nostro corpo è malato non significa che anche il nostro spirito debba essere nelle stesse condizioni. Nella vita si possono perdere molte cose, alcune delle quali anche importanti - ma non per questo dobbiamo perderci d'animo! Questa è una scelta che solo noi possiamo fare! Paolo ha sperimentato che il suo Signore è Colui che fa nuove tutte le cose - Colui che ricarica e ridona energia ogni giorno al suo spirito. Ricordiamoci, Dio ha promesso a quelli che sono stanchi e sfiduciati ma confidano in lui che saranno quelli che «riacquistano la loro forza» e «mettono ali come aquile» (Isaia 40,31). Come può succedere questo? Seguiamo alcune semplici regole. Primo, dobbiamo fornirci della prospettiva di Dio. Questa prospettiva distingue quello che in una situazione è "temporaneo" e quello che invece è "eterno". Possiamo dire di ogni problema quello che dicevano le nonne di un tempo: "Mah! Passerà anche questo!" Questo modo di vedere le cose le rende più vivibili. Sono pesanti... fanno male... ma non sarà sempre così. Secondo, dobbiamo avere in mente il grande quadro, il progetto finale. Paolo rifiuta di restare incollato ai problemi che stava vivendo - sono temporanei. Lui si concentrava invece sulla «quantità smisurata ed eterna di gloria» che è stata preparata a chi ha saputo guardare i problemi con la prospettiva giusta. Ci dice di non fissare «lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». Se guardiamo le cose in questo modo, i nostri problemi sono il «momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione», come dice Paolo. Un'automobile può ricevere urti e essere ammaccata, ma questo non pregiudica assolutamente il suo funzionamento. Quello che conta sono le condizioni del motore. Puoi essere colpito e ammaccato, ma questo non influisce sul tuo modo di essere. Quello che conta sono le condizioni del tuo spirito. E Dio è pronto a rinnovarci il vigore e lo spirito ogni nuovo giorno - se ci concentriamo sul Signore invece che sul nostro problema. Scusate se disturbo ancora... ma questo non è fare "Pasqua"?

don Gaetano